Anno I. — Mercordì 19 settembre 1866 — Num. 15

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

La Banca del Popolo in Firenze e la succursale in Udine.

Abbiamo dato in appendice a questo giornale lo Statuto della Banca del Popolo di Firenze, perchè tutti possano riconoscere lo scopo di questa istituzione, ora che sta per fondarsi una succursale in Udine e che si sono già raccolte circa una metà delle 500 azioni necessarie per fondarla.

Le istituzioni bancarie hanno per effetto di livellare per così dire il prezzo delle monete e dei metalli preziosi nel mondo commerciale e degli affari di qualsiasi genere; di servire d'intermediarie fra i capitali che cercano un collocamento e che per questo hanno bisogno di essere raccolti e non rimanere infruttuosi in troppe mani, e l'industria ed il lavoro che li cercano per alimentare l'utile produzione; di regolare con questo, mediante un pubblico mercato, i contratti particolari, di semplificare i cambi ed economizzare sulle spese di essi, scambiando i titoli rappresentanti le proprietà mobili, invece di trasportare sempre la moneta effettiva.

Le Banche commerciali, già note alla Grecia antica, ebbero una vita rigogliosa nelle repubbliche commerciali dell'Italia, ed ai nostri giorni presero una grande estensione presso a tutti i popoli civili ed industriosi. Ma ciò accadde non soltanto delle grandi Banche, che, si fanno intermediarie fra l'alto commercio e la grande industria; ma sì anche delle piccole, il cui carattere è più locale, e le cui operazioni giovano alle classi meno favorite dalla fortuna.

Le grandi Banche terminerebbero col costituire il monopolio delle immense fortune, le quali hanno tutti i mezzi di sopraffare le medie e le minori. Tutti sanno che banchieri come i Rothschild ed altre case di tale genere, appropriandosi grandi quantità di affari nei prestiti pubblici e nelle imprese industriali, terminano col diventare padrone delle Borse e del mercato monetario, coll'assorbire, o collo schiacciare i minori, sopprimendo ogni concorrenza. Però davanti ai gran baroni della Banca gli economisti trovarono utile di associare i piccoli, affinchè assistendosi anch'essi a vicenda, mantenessero nel mondo industriale un certo equilibrio ed impedissero che la ricchezza di alcuni fosse la povertà di tutti, come allorquando i pochi proprietarii di latifondi in Italia non trovarono che schiavi per poterli coltivare.

Le piccole Banche, sotto qualsiasi forma si presentassero, furono seguaci alla libertà ed all'industria e produttrici di prosperità dovunque s'istituirono; e cominciarono ad istituirsi in Italia, non appena essa potè godere della sua libertà. È notevole che furono due Veneti quelli che si fecero promotori di tali istituzioni in Italia; e furono il prof. Luigi Luzzati che le promosse principalmente in Lombardia, seguendo principalmente il sistema dello Schultze Delitsch fondatore delle Banche degli operai in Germania, ed il dott. G. G. Alvisi, che nella sua *Banca del Popolo* di Firenze, che conta già molte succursali in Toscana ed in altre parti d'Italia, seguì piuttosto il sistema più comprensivo della Società del credito unito del Belgio modificandolo secondo le circostanze locali.

Le Banche col sistema tedesco sono più speciali degli operai, più locali, più isolate tra di loro, più limitate nelle loro operazioni; mentre la Banca del Popolo di Firenze comprende tutte le classi meno favorite dalla fortuna, mira ad estendersi dal centro di Firenze a tutte le provincie d'Italia, comprende le succursali in una grande associazione, estende le sue operazioni a diversi rami di affari, collega quindi un maggiore numero d'interessi.

I due sistemi, crediamo noi, possono vivere l'uno dappresso all'altro; poichè la Banca del Popolo colle sue succursali non intende d'impedire, ma piuttosto di favorire la fondazione delle Banche speciali di operai ed anche le Associazioni di credito agricolo.

La Banca di Firenze ha avuto già buoni risultati; a tale che ha già emesso le prime dieci serie di 2000 azioni di lire 50 l'una, cioè un milione, e sta per portare il suo capitale a 10 milioni; ha già dato dopo un anno di esistenza dei buoni risultati, e pagato un primo dividendo del 6 per 100, lasciando anche un buon fondo di riserva.

Per ora le operazioni della Banca del Popolo si limitano alle seguenti: 1. Accettare in conto corrente depositi fruttiferi di denaro, secondo le norme stabilite dal regolamento interno; cosicchè si apre la via a tutti quelli che posseggono qualche capitale alla mano a renderlo fruttuoso con sicurezza, salvo a giovarsene ad ogni momento per i loro scopi; 2. Raccogliere depositi di previdenza, cominciando dai 50 centesimi in su; per cui la Banca diventa una vera Cassa di risparmio, la quale paga il 5 per 100 fino alle 100 lire, il 4 1/2 fino alle 3000, il 4 da quella cifra in su. Dessa poi offre tutta la comodità al risparmio coll'aprire i suoi uffizii nelle botteghe in varii punti. 3. Dare a prestito e fare lo sconto fino alle lire 2000, con cambiale di due firme, e per la scadenza massima di quattro mesi. Le condizioni per ottenere questi vantaggi, oltre all'essere azionisti, sono di non avere macchie disonoranti la propria condotta, di non avere debiti arretrati verso la Banca, nè di avere danneggiato alcuno dei proprii garanti, di offrire nella propria onestà, capacità, laboriosità, la sicurezza materiale e morale della restituzione del prestito. È stabilita una Commissione permanente, detta di Castelletto, alla quale incombe di esaminare i titoli dei ricorrenti, e la quantità del credito che si può loro attribuire; 4. Prestare fino alle lire 2000 sopra azioni, od altri valori pubblici e industriali riconosciuti validi e con certe cautele.

La Banca del Popolo, se si limita a servire alle fortune minori, e se presta soprattutto all'operosità intelligente, abbraccia già un complesso di affari di vario genere, che si estenderà ancora più, allorquando le succursali sieno stabilite nelle varie parti d'Italia.

La scarsità dello spazio ci obbliga a non estendere qui i nostri commenti allo Statuto ed al Regolamento interno, dovendo tornarci sopra altre volte all'atto dell'istituzione. Siamo certi poi, che i lettori ci hanno già compresi, e ch'essi vedono di quale giovamento può tornare, specialmente ai professionisti ed artigiani, la Banca del Popolo, ora che la necessità di molte imprese e lavori ad Udine e nella Provincia può rendere opportuno a molti di giovarsi di un po' di capitale per i loro impianti.

Nella stampa, nei Circoli, nel Municipio, nella Camera di commercio, nella Associazione agraria, nella Società di mutuo soccorso, nelle prepositure ai Luoghi pii, nei professionisti, ne' possidenti e nei negozianti noi troveremo certamente tanto appoggio, che non passerà questa settimana, senza che siano sottoscritte azioni il doppio del bisogno per fondare la Banca succursale in Udine, (*) alla quale seguiranno pur le Agenzie nel resto della Provincia. Questo sarà un indizio anche della unificazione economica delle più lontane parti d'Italia, un plebiscito di un carattere particolare. Verrà tempo in cui gli azionisti della Banca del Popolo di Udine protranno, colle credenziali rilasciate qui, percorrere tutta l'Italia; ed anche questo sarà un mezzo di unificazione eccellente. L'unità dell'Italia si consoliderà tanto colle istituzioni e colla colleganza degli interessi, che nessuno crederà più possibile di scuoterla e cesseranno di esistere anche quegli stolti e disgraziati, i quali pretenderebbero di avversarla.

(*) Un foglio di soscrizione si trova al palazzo Bartolini presso al segretario della Società agraria.

APPENDICE

STATUTO

della

BANCA DEL POPOLO

di Firenze (*)

TITOLO I.

Costituzione della Società, scopo, sede e durata.

Art. 1. È istituita in Firenze una Società anonima sotto la denominazione *Banca del Popolo*.

Art. 2. Sotto tale denominazione saranno intestati tutti gli atti relativi a qualunque delle sue operazioni e tutti i libri della Società.

Art. 3. Essa ha per scopo di provvedere al Credito delle classi meno favorite dalla fortuna e dimenticate dalle Banche esistenti, mediante l'*associazione e il risparmio*.

(*) Questo Statuto servirà anche per la Banca succursale di Udine.

Art. 4. La Banca incomincierà le sue operazioni appena verrà incassato il ventesimo effettivo del capitale sociale (serie prima) lire cinquantamila (50.000).

Art. 5. I sottoscrittori delle due prime serie di azioni sono fondatori, ed avranno i diritti e vantaggi stabiliti nei titoli V. Art. 46, VI. Art. 65.

Art. 6. La Società avrà la durata di cinquant'anni salvo la rinnovazione o proroga, ed avrà vita dal giorno in cui verrà approvato dal Governo il presente Statuto.

Art. 7. La sede della Società è in Firenze, e potranno essere stabilite delle succursali nelle principali città d'Italia.

TITOLO II.

Del Capitale Sociale e delle Azioni.

Art. 8. Il capitale sociale sarà rappresentato da dieci serie ciascuna di duemila azioni cioè da lire italiane 1,000,000 (un milione); ciascuna azione sarà di lire italiane 50 (cinquanta).

Art. 9. Non potrà essere emessa una nuova serie finchè la precedente non sia stata sottoscritta per intero.

Art. 10. La Banca del Popolo potrà emettere nuove serie d'azioni nel caso che le dieci serie suddette vengano esaurite, ottenendo però la approvazione governativa.

Art. 11. La Cassa della Società riceverà il pagamento di ciascuna azione per intero a rate mensili non minori del decimo o a rate settimanali non minori di una lira, la prima delle quali verrà in tutti i casi pagata nell'atto della sottoscrizione.

Art. 12. I *titoli interinali* non avranno rendita, poichè questa non decorrerà a favore dell'azionista che dal momento in cui il titolo interinale verrà sostituito dal titolo definitivo; ed il frutto che potrà ritirarsi dai versamenti eseguiti andrà a benefizio del fondo di riserva, dopo prelevato le spese preparatorie e di primo impianto.

Art. 13. Ogni acquirente di una o più azioni pagherà italiane lire 1 (una) come tassa d'entratura.

Art. 14. Per le azioni pagabili a rate, sul titolo interinale sarà posta la condizione che il suo possessore il quale lasciasse trascorrere cinque mesi senza mettere in pari il suo debito, decaderà da ogni diritto e s'intenderà aver rinunziato al benefizio della *purgazione della mora e della remissione in buon giorno*, e le rate pagate non saranno restituite.

I titoli interinali che gli appartenevano saranno venduti a vantaggi della Società.

Art. 15. Le prime due serie di azioni sono nominali, e trasmissibili dietro gira e regolare intestazione sul registro della Società; per le altre serie è lasciata all'acquirente la libertà di scegliere fra le azioni nominali, o quelle al portatore le quali saranno trasmissibili mediante semplice tradizione. La direzione non concederà trasmissione o cessione delle azioni nominali, se prima il cedente non abbia pareggiato ogni suo debito con la Banca.

Art. 16. Le azioni sono estratte da un registro a matrice, hanno un numero d'ordine progressivo, e sono firmate dal Presidente e da due Consiglieri.

Art. 17. Il domicilio di ogni Azionista s'intende stabilito nella sede della Società per tutti gli effetti di ragione.

Art. 18. Ogni Azionista è tenuto per le sole azioni di cui è detentore, e la Banca fino alla concorrenza del capitale sociale della

Abbiamo ricevuto un documento assai singolare di cui vogliamo, analizzandolo, mettere a parte anche i nostri lettori.

È un proclama agli Italiani del Veneto, mandato fuori dalla setta retriva per distogliere le nostre provincie dal votare la loro annessione al regno d' Italia.

L' intestazione, per non dare sospetti, parla di una società di assicurazione che c' entra nel documento come il diavolo a messa. Ma le cautele non vanno mai male; e quelle brave persone che hanno esteso il proclama incendiario, non sembrano punto disposte ad andarsene in gattajola per giovare alla causa che servono con abbastanza paura.

Il proclama comincia dal ricordare alle popolazioni del Veneto come le altre parti d'Italia mangino ora pane pentito per avere votata la loro annessione ..... all' Italia. Soprusi, ingiustizie, spogliazioni, balzelli &, per dirla in poche parole, ogni sorta di male senza alcuna sorta di bene, ecco l' aspetto sotto cui si presenta l' Italia agli occhi de' Geremia della reazione.

Lo spettacolo è tale da mettere al secco i vasi lacrimatorii di qualunque cristiano e da spetrare qualsiasi cuore di selce.

Gli estensori del pietoso proclama piangono anch' essi a catinelle sulla dura sorte della nostra penisola, la quale geme, peggio d' un torchio in lavoro, sotto la *crudele egemonia* di Firenze; ed è pel dolore che provano a così fatto spettacolo, come anche per evitare la *maledizione dei posteri* ch' essi scongiurano i Veneti a farsi Turchi o Chine i piuttosto che darsi al regno d' Italia.

Essi li pregano a mani giunte e in ginocchio a ricordarsi — attenti, o lettori. — *del bucintoro, dei dogi e di quella antica grandezza che sarebbe per sempre offuscata ove colla vostra mano commettereste il suicidio di una vita splendida e potente vissuta per dieci secoli.*

Si vede che questi signori hanno il medio evo nel cuore; e che per quanto si sforzino di tenerlo nascosto, non riescono punto nei loro conati. La natura non si lascia cacciare; *elle révient au galop* quantunque volte la si tenti respingere.

Il porsi a distogliere i Veneti dal volere ciò che hanno sempre voluto, richiamando alla loro memoria il bucintoro ed i dogi, è qualche cosa di talmente grottesco da far supporre davvero che i reazionari, i duchisti e i paolotti procedano proprio col cervello a ciabatta.

O rivoluzionari codati, o anacronismi ambulanti che odorate di muffa un miglio lontano, bisogna ben confessare che i vostri governini minuscoli e i vostri Stati piselli sono doventati una piramidale utopia, se per tentare di rimetterli in piedi vi appigliate ad argomenti così goffi e ridicoli!

Il sentir poi sulle labbra di questa geldra d' ipocriti, di oscurantisti, di anime mummificate le parole: « libertà e indipendenza dei popoli, eguaglianza dei cittadini, potenza della Nazione »; il vedere da queste tarlate cariatidi d' un passato che crolla e rovina, citate ad esempio l' Elvezia e la Svizzera, è qualcosa di così assurdo ed urtante da far venire la nausea allo stomaco più saldo e più resistente.

Conviene proprio convincersi che questi gotici rappresentanti d' un' età tramontata, a forza di starsene nell' isolamento, si sono formati un concetto assai strano del mondo in cui vivono; e credono adesso di far colpo sui Veneti con delle anticaglie che si è finito di vantare da un pezzo, per pensare a ciò che più monta, il nostro avvenire.

Se poi gli estensori del proclama agli italiani del Veneto hanno inteso di ottenere, col loro *memento*, un successo di ilarità generale, possiamo assicurarli che hanno perfettamente raggiunto lo scopo.

Nella misera condizione in cui si trova Venezia, quest' opera non è priva di merito. L' esilarare chi ha tanto melanconie per la testa, è assunto certamente non indegno di lode.

Anzi, giacchè scade tra breve la convenzione franco-italiana e giacchè per conseguenza i romani saranno presto chiamati a votare se vogliano erigersi a Stato indipendente o se preferiscono unirsi al Regno d' Italia, noi invitiamo i sullodati scrittori del proclama federalista a prepararne un secondo pei cittadini di Roma, nel quale li potranno eccitare a rimanere quello che sono al presente.

Avranno cura in questo secondo proclama di ricordare la lupa di Roma, l' antico impero del mondo, l' arco di Tito, papa Gregorio, le catacombe, la Casa d'Oro, San Pietro, la Congregazione dell' Indice, i Gesuiti, la Propaganda, i martiri del Giappone, il fanciullo Mortara e tante altre bellissime cose che costituiscono la gloria e il benessere dei felicissimi sudditi di papa Pio IX.

Il pericolo che un' Heine italiano, in un giorno di pioggia, col fango de' propri stivali porti via lo Staterello romano, non è tanto imminente da rinunciare per esso a delle condizioni si liete.

Su dunque, bravi lorenesi ed austriacanti, egregi temporaleschi e barbonici, preparate questo nuovo proclama; e il suo successo sarà per lo meno così felice e brillante quanto quello ottenuto dal primo che avete ora stampato alla macchia.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 17 settembre

La circolare, agli agenti diplomatici all' estero, del signor di Lavalette, interinale ministro degli esteri a Parigi sino all' arrivo del barone di Moustier da Costantinopoli, della quale il telegrafo quest' oggi ci ha recato un sunto, ha fatto una sinistra impressione in tutti; ed i meno indispettiti di quello sprezzante linguaggio non sono coloro che hanno più pazientemente subito la volontà dell' imperatore negli ultimi avvenimenti.

Non si comprende quanta generosità vi possa essere e quanto tatto nel rinfacciare i benefici fatti, quasi che in politica vi fossero beneficii senza compensi, e sentimenti senza interessi.

Per quanto questa circolare sia firmata Lavalette, essa è fattura del signor Drouyn de Lhuys, approvata dal barone di Moustier. Non si comprenderebbe altrimenti come un semplice ministro interinale potesse permettersi di redigere un atto simile senza l' ingerenza del titolare precedente e del successore di questo. Nel caso speciale poi si dice che il barone di Moustier non debba l' onore del posto a cui fu assunto se non che alle raccomandazioni del signor Drouyn de Lhuys, il quale, prima di ritirarsi, lo avrebbe designato alla scelta dell' imperatore come l' uomo opportuno.

Già parmi avervi detto quale sia l' opinione manifestata recentemente dal nuovo ministro degli affari esteri francese intorno alla convenzione del 15 settembre.

Il suo modo di vedere non diversifica punto da quello che è esposto nella circolare suddetta.

Notizie da Roma frattanto recano che i dissensi fra l' alto clero sono profondi intorno al modo che il Papa deve contenersi ora che la convenzione medesima sta per avere un principio di esecuzione collo sgombero di una parte del corpo di occupazione francese, e colla sostituzione ad essa della famosa legione di Antibo che sta ora purgando le sue peccata, voglio dire la contumacia, nel porto di Civitavecchia.

I cardinali ultramontani cercano di indurre il Papa a fare la parte del martire col fuggire dall' ingrata città di Roma. E siccome da Parigi si è fatto capire che il Sommo Pontefice sarebbe in Francia in questo momento un ospite molto molesto, così lo spingono a rifugiarsi a Malta dove la protestante Inghilterra gli apparecchierebbe accoglienze liete ed oneste, per farlo poi un' altro giorno cieco stromento de' suoi fini. Altri gli propongono di gettarsi in braccio alla cattolica Spagna, ultima riserva del periclitante dominio dei preti colla quale essi vogliono vincere o morire. A tutto questo affaccendarsi dei prelati ultramontani intorno a quel dabben' uomo di Pio IX., i cardinali italiani rispondono convenire meglio di tutto fare di necessità virtù, e la protezione delle armi italiane valere in qualunque caso quanto e meglio di quelle dell' Austria e di Francia. Questo si chiama buon senso, ma appunto perciò è a ritenersi che sarà il partito che non prevarrà.

Frattanto si dice che a Parigi sieno ultimate le trattative per istabilire la quota del debito pubblico, afferente alle provincie romane annesse al regno d' Italia, che l' Italia deve assumersi in forza della convenzione del 15 settembre.

Questi negoziati sono stati condotti dal signor Mancardi come rappresentante del Governo italiano, e dal signor Faugère per parte di quello francese, col concorso di monsignor Guidi onde fornisse nozioni e documenti all' uopo.

Le conchiusioni sarebbero che il Governo italiano si assumerebbe il pagamento semestrale di una determinata somma da versarsi nel tesoro francese, che, a sua volta, la passerebbe alle finanze pontificie per soddisfare gl' interessi della corrispondente quota del debito pubblico pontificio. Manca tuttora però la definitiva sanzione del governo italiano.

Il ministro della marina è ritornato dal suo viaggio d' ispezione ai lavori dell' arsenale della Spezia.

Il governo austriaco continua nel suo sistema di dilapidazione di Venezia sotto gli occhi del commissario francese. Tutto ciò probabilmente per confermare il motivo per cui l' imperatore dei francesi disse di aver accettato la cessione della Venezia, per risparmiarle le devastazioni, cioè! *On m' a jamais vu un gouvernement tomber si bas!* ho udito esclamare da un membro della diplomazia leggendo le spoliazioni che gli austriaci commettono a Venezia!

Sul progresso delle conferenze di Vienna non ho alcuna notizia certa da comunicarvi. Quello che si dice però si è che l'Austria in via di transazione ci abbia chiesto il pronto pagamento di 75 milioni di franchi, all' infuori che ben s' intende di quella somma su cui non vi è contestazione. Quante volte non vi ho io detto che tutto si aggiusta coll' Austria, purchè la si paghi?

Circola una voce sinistra; ed è che alcune bande di malandrini sieno penetrate in Palermo. La feccia del popolo avrebbe fatto causa comune con essi. La guarnigione, composta di soli 1200 uomini, si sarebbe ritirata nel palazzo reale per non spargere sangue. Il prefetto Torelli avrebbe chiesto rinforzi a Messina. La popolazione è atterrita per tanta audacia! Questa è la versione che corre, che però non saprei in modo alcuno guarentirvi.

ITALIA

Roma. Lettere da Roma dicono che i gendarmi romani hanno disperso pochi giorni addietro la folla che ingombrava la piazza del Gesù attendendo che si aprissero gli ufficii, ove dovea farsi l' indomani il cambio dei biglietti di banca. Una ventina d' individui che si erano trincierati in una casa, furono fatti prigionieri dopo una viva resistenza. Il maggior numero di essi era armato di pugnali.

Treviso. I rappresentanti delle varie provincie venete liberate, decisero nell' adunanza di Treviso di rimettere ogni deliberazione sul concorso volontario al prestito nazionale al momento in cui le altre provincie saranno libere pur esse.

Trieste. Da Trieste si scrive: La maggior parte dei fuggiti dal cholera si versano per mare a Venezia! Dio voglia che non v' arrechino il morbo! Apprendo oggi che a Venezia si stabilisce finalmente una contumacia di 7 giorni pei legni mercantili che vi approdano da Trieste, ma nulla pei navigli della marina imperiale. Notate anche questa tra le sapienti ed umane disposizioni del paterno governo dell' Austria!

ESTERO

Francia. Secondo il *Times*, il dottore Nelaton si sarebbe rifiutato di fare l' operazione all' Imperatore Napoleone, attesa la gravità della malattia. Lo stesso giornale afferma essere un cancro nella vescica.

D' altra parte l' *Indipendance belge* e qualche altro giornale non dicono che la malattia sia sì grave.

Austria. Il *Débatte* di Vienna dice che il governo austriaco ha la ferma intenzione di ristabilire il reggime costituzionale in tutto l' impero. Il ritardo che avviene nei negoziati con l'Italia impedisce per adesso di farlo; senzachè non si sono potuto convocare le Diete al di qua della Leitha senza dar prima tempo ai cittadini di ordinare i loro affari privati, sconvolti dall'occupazione nemica.

Ma, aggiungiamo noi, perchè dura lo stato d' assedio?

Russia. Gli esiliati in Siberia non hanno ancora perduto ogni speranza. Secondo il *Globe*, essi hanno probabilità d' impadronirsi di Possolk e di impedire ogni comunicazione tra i russi e le provincie in cui scorre il fiume Amour. Vivono essi ora tra popolazioni di cui molto dubbia è la devozione verso il governo dello Czar e che sono sempre agitate dall' idea di sollevarsi. Le forze russe sono insufficienti per reprimerle, nè è cosa agevole il mandar a tale distanza i necessari aiuti.

— Lo stato d' assedio che dovea esser levato col primo ottobre, resta in vigore in tutta la Polonia per la continua agitazio-

---

Serie o delle serie emesse sarà responsabile di fronte ai terzi.

Art. 19. Chiunque possiede in proprio o rappresenta cinque azioni o più, non ha diritto che ad un solo voto.

Art. 20. Le azioni sono indivisibili, e la Società non conosce che un solo proprietario per un' azione.

TITOLO III.

Operazioni della Banca,

Art. 21. Le operazioni della Banca saranno le seguenti che si descrivono in ordine alfabetico colla *precisa avvertenza*, che si eseguiranno col medesimo ordine a seconda dell' ammontare dei fondi disponibili e previa deliberazione della maggioranza del Consiglio.

a) Deposito e risparmio di previdenza.
b) Prestiti.
c) Sconto e Cambio.
d) Pegno.

Speciali regolamenti interni tracceranno il modo preciso di queste diverse operazioni.

A) Deposito e risparmio di presidenza.

Art. 22. La Società riceve in deposito fruttifero i risparmi di qualunque privato e tutte le somme che le Società di mutuo soccorso, le Fratellanze artigiane e qualunque istituto o corpo morale vorranno affidarle.

Art. 23. Dovendo ricevere in deposito fruttifero i risparmi del povero e di tutte le classi meno agiate, saranno nominati in ogni quartiere della città specialmente dei borghi e subborghi più popolati, dei *Raccoglitori dei risparmi*, i quali porranno fuori della propria casa o bottega l'avviso della loro qualità a *caratteri cubitali*.

Art. 24. Il minimo importo per ogni deposito fatto da privati presso la Cassa di Risparmio sarà di centesimi 50 (cinquanta) il massimo di ital. 100 lire (cento), esclusa ogni frazione minore di centesimi cinquanta.

Art. 25. Il frutto non comincia a decorrere fino a che il depositante, in una o più volte, abbia posto alla Cassa *una Lira*, e sempre dieci giorni dopo l' eseguito deposito.

Art. 26. Il frutto sarà del cinque per cento fino alle 100 (cento) lire; del 4 ½ per % fino alle 3000 (tremila); del 4 % per le somme maggiori.

Art. 27. I titoli di deposito saranno commerciabili dietro gira e regolare iscrizione al registro della Banca.

Art. 28. Il ritiro dei depositi può ottenersi immediatamente fino alle lire 100, previo avviso in scritto di dieci giorni per le somme maggiori, e sempre colla restituzione del titolo.

Art. 26. I frutti dei depositi saranno pagati in rate semestrali, il primo gennaio ed il primo luglio di ciascun anno. Se non fossero ritirati entro un mese dalle scadenze, essi anderanno in aumento del Capitale, e da quel giorno diverranno fruttiferi.

Presidenza.

Art. 30. La Banca del Popolo sempre nello intendimento di *favorire la previdenza* ed il risparmio nelle classi laboriose, e perchè queste possano da sè stesse provvedere al loro mantenimento ed alla sussistenza dei figli e parenti nel caso d' impotenza al lavoro e di morte, accetterà depositi a piccoli versamenti settimanali e mensili che a norma di calcoli già fatti in uno spazio determinato di anni ed in proporzione delle somme depositate, costituiscono una rendita vitalizia; per esempio un versamento di lire 2 (due) al mese darebbe diritto a capo di trenta anni alla pensione o rendita vitalizia di lire 200, di 3 lire a lire 300 di pensione, di 4 a quella di 400 e così in *proporzione della somma e del tempo.*

Art. 31. La Banca quindi potrà fare consimili contratti distinti in tre classi:

I.ª Rendite vitalizie in caso di vita.
II.ª Rendite vitalizie agli eredi in caso di morte.
III.ª Operazioni miste.

Art. 32. I depositi di previdenza saranno convertiti in rendita vincolata dal Debito Pubblico per essere immobilizzati a garanzia di codeste operazioni.

Art. 33. Il regolamento colle tabelle relative stabilirà le norme e le proporzioni a interessi composti di queste corporazioni.

(continua).

ne che regna sempre ancora nelle classi popolari. Furono fatti molti arresti, e gli arrestati spediti subito in Siberia.

Dicesi che Bısak organizzi in Isvizzera una nuova rivoluzione palacea.

Serbia. L'insurrezione dei Candiotti ha cagionata grande effervescenza a Belgrado, ed il governo serbo è stimolato da tutte le parti ad approfittare della situazione; tuttavia egli non vuole abbandonarsi al caso, e completa la sua organizzazione militare colla milizia nazionale, che già conta più di 100,000 uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 29 agosto.

Istituto tecnico. Il dott. Pecile legge un progetto, e il dott. Valussi legge l'indirizzo relativo da presentarsi al Commissario del Re, progetto e indirizzo opportunamente concertati per concretar la domanda.

Veniva posto in rilievo il buon accoglimento che tale istituzione incontrerebbe, e l'utilità che sarebbe per arrecare al paese, naturalmente disposto a questo genere d'insegnamento, e bisognevole di indirizzare buona parte della gioventù verso la carriera industriale. Accennavasi alla attuale lodevole frequentazione delle scuole reali, benchè difettose di mezzi d'insegnamento. Proponevasi che l'Istituto fosse di prima classe. Designavasi come opportunissimo il locale ex Barnabiti, di proprietà del Comune, di cui basterebbe occuparne una parte, mentre nell'altra verrà collocato il Ginnasio e Liceo, ed entrambe le istituzioni potranno approfittare dei musei, raccolte, laboratori, gabinetti e biblioteca che andranno a fondarsi nell'Istituto. Si comunica lettera del Municipio opportunamente interpellato il dì precedente, colla quale accorda il locale.

Proponevasi il personale d'insegnamento in dieci professori e due assistenti. Dei professori uno potrebbe fungere da direttore, quattro essere titolari, cinque reggenti.

La spesa del materiale scientifico ammonterebbe a it. L. 22,700, metà della quale sarebbe assunta dallo Stato, metà starebbe a carico della Provincia.

Accennavasi all'ingente spesa di primo impianto pel materiale scientifico, preavvisata in via approssimativa a 40 mila franchi, alle condizioni misere del paese, e all'opportunità che il Governo, come ad Ancona a Forlì, a Messina, a Catania, venisse in sussidio sostenendo per intero la spesa del primo impianto del materiale scientifico, con che sarebbe tolta una insuperabile difficoltà per lo stabilimento dell'Istituto, il quale, a perpetuare la memoria del grande beneficio, si dovrebbe intitolare Istituto Vittorio Emmanuele

Le spese di dotazione delle raccolte mineralogica, materie prime, prodotti industriali, macchine e strumenti, gabinetto di fisica, laboratorio chimico, biblioteca, preavvisavasi nella somma di annue it. L. 6000, it. L. 1450 pel personale di servizio, e it. L. 800 per mantenimento locali, suppellettili e illuminazione.

Si metteva in vista l'ajuto che potrebbero prestarsi reciprocamente l'Istituto col Municipio per le scuole serali degli artieri, coll'Associazione agraria per la scuola d'agricoltura, colla Camera di commercio per la scuola mercantile.

Dopo particolare esame, discussione e modificazione sul progetto e sull'indirizzo, vennero addottati; e incaricato il dott. Valussi di raccogliere il tutto in un indirizzo definitivo da presentarsi al Commissario del Re.

Le guardie municipali per l'osservanza dell'ordine e della polizia nell'interno della città e per impedire quelle piccole contravvenzioni che si commettono sempre, e che sono di disagio ai cittadini e di sconcio per il paese, furono una delle istituzioni che si fondarono nelle diverse parti d'Italia con più o meno frutto. Con più o meno frutto diciamo; poichè dipende molto che ne abbiano uno buono dalla scelta delle persone che si fa a quest'uopo, dalle istruzioni che loro si danno e dal concorso dei cittadini ad appoggiarle nell'esercizio delle loro funzioni. Noi abbiamo veduto p. e. che esse funzionano mirabilmente a Milano, dove pare che tutte queste qualità concordino; men bene a Firenze, dove i così detti *cappelloni* sono facilmente lo zimbello de' monelli, perchè non usano della dovuta energia, unita alla gentilezza, nell'eseguire le loro incombenze. Anche ad Udine il Municipio istituisce alcune guardie municipali, otto di numero, con un caporale. Saranno abbastanza? La città non è popolosa, ma vasta abbastanza, e forse potrebbero mostrarsi poche all'uopo. Ad ogni modo, se esse avranno il carattere dei *policeman* inglesi o delle Guardie Municipali di Milano, se convenientemente scelte ed istrutte, si metteranno dovunque come la personificazione della polizia cittadina, potranno giovare molto a tenere netta ed ordinata la città. Quando si vedrà che gli ordini del Municipio non sono soltanto affissi sui muri, ma vengono anche fatti eseguire, e che i contravventori possono anche essere puniti con multe o colla prigionia, si avrà certo più cura di non contravvenire.

Altra misura edilizia per la pulizia della città è quella d'istituire una regolare spazzatura della città, mediante un certo numero di spazzini municipali, 24 in numero, con 4 sotto-capi ed un capo, divisi per i quattro quartieri della città. Finora la spazzatura si faceva all'ora e nel modo convenuto con un contratto d'impresa, che non contemplava tutte quelle immondizie, che si spargono nella città durante la giornata: e queste non sono poche per una città dove albergano molti agricoltori, chiusivi dall'ultimo recinto di mura, e dove la circolazione de' carri e bestiami è relativamente molto grande. Gli spazzaturai municipali dovranno sorvegliare durante tutta la giornata, e continuare per così dire la spazzatura parziale da per tutto, al modo che si fa a Milano, avendo dei piccoli carretti nei quali mettono principalmente lo sterco degli animali. Il sig. Antonio Nardini, il quale aveva l'impresa della spazzatura, con un contratto a lui vantaggioso, il quale durava fino al 1872, recedette con singolare disinteresse dal contratto senza chiedere alcun compenso.

Le monache di S. Chiara abbandonarono oggi il loro ritiro, prendendo stanza provvisoria in altro locale, dal quale poi, per quanto ci dicono, andranno in parte a portare i loro penati a Gemona Il convento di Gemona, la cui reverenda madre badessa, principessa di Beaufremont, gode la vita del gran mondo a Torino, ha troppo bisogno di religiose per non accogliere con viva soddisfazione il contingente che gli sta per capitare da Udine. Le condizioni igieniche di quel monastero sono in fatti, a quanto sappiamo, abbastanza infelici per produrre troppo spesso dei vuoti nelle file di quelle claustrali. Ma lasciando di parlare di questo argomento e tornando alle nostre Clarisse, aggiungiamo che per ottenere lo sgombro delle medesime ci volle non meno della ingerenza effettiva della autorità e della presenza dei RR. Carabinieri, avendo le monache presa la determinazione di obbedire agli ordini dell'Arcivescovo che aveva loro imposto di non abbandonare il convento senonchè costrette da forza maggiore. Quel caro monsignore credeva, chi sa? di aumentare la schiera delle Vergini Martiri; ma non essendosi torto neppure un capello alle sullodate conventuali, questa speranza è rimasta sventuratamente delusa. — Sappiamo che tale misura fu presa allo scopo di trasportare dalla stazione della ferrovia al locale di S. Chiara i prigionieri di guerra che ancora si trovano ad Udine, essendo necessario di procedere alla disinfezione della Stazione, ora che la strada ferrata sta per essere posta in esercizio di nuovo. Siamo poi in grado di aggiungere che degli studii preparatorii sono stati intrapresi per dare una utile destinazione al locale del cessato convento. Il disegno del nuovo edificio sarebbe affidato al celebre nostro architetto, Andrea Scala.

Una vera immondizia dovevano parere a tutti certe luride baracche, le quali deturpano la così detta *Piazza del Fisco.* Il Municipio ne ordinò la distruzione entro brevissimo tempo. La proprietà di questa piazza ci dicono sia adesso nelle mani dei fratelli signori Angeli. Essi potrebbero fare un beneficio a sè medesimi ed alla città intera prestandosi, senza soverchie pretese, alla cessione di quella piazza al Municipio, al quale potrebbero anche imporre, se usassero d'un'assoluta generosità donandogliela, degli obblighi corrispondenti. P. e. potrebbero patteggiare con lui che erigesse nella piazza un mercato aperto per la vendita degli oggetti di consumo giornaliero, in guisa che fosse commodo e decente. Se ne avvantaggerebbero così la loro casa ed i loro negozii attigui, che ricevendo degli accessi anche sulla piazza, inviterebbero ai loro spacci tutta quella gente di contado che, fatti i danari, cerca di spenderli. Mentre la città nostra tende a rimpulizzirsi e ad acquistare quella maggiore importanza che avrà come paese di confine, è debito specialmente della nuova ricchezza e del ceto mercantile, che dalle condizioni nuove devono più di tutti ritrarre profitto, di contribuire all'abbellimento ed alla salubrità di questa nostra Udine, la quale deve dare l'esempio a tutte le altre città e borgate della Provincia. —

Le truppe austriache di guarnigione a Palma, a Bagnaria ed in altri luoghi vicini, hanno cominciato nella giornata di jeri, a quanto ci scrivono, a ritirarsi dai paesi occupati. Oggi crediamo cominci pure il movimento di ritirata dei corpi austriaci avvanzati nelle altre parti della provincia; onde possiamo sperare di vederci fra breve liberati del tutto della presenza odiosa delle imperiali e regie milizie. È tempo finalmente che in tutta la provincia friulana cessi di sventolare il funereo vessillo de' nostri antichi oppressori, che un giorno, e speriamo non tanto lontano, dovranno ripassare per sempre le Alpi, non *mai vietate* in avvenire.

Da jeri 18 sono riaperte le comunicazioni postali non solo fra i paesi che già costituivano il Regno d'Italia e l'impero d'Austria, ma anche fra provincie Venete liberate, e quelle tuttora occupate dall'armata austriaca.

Lo scambio di queste corrispondenze fra provincia e provincia verrà eseguito direttamente, senza giri viziosi a seconda della posizione geografica rispettiva.

Con Decreto del 15 corr. n. 1031 del Commissario del Re è stata istituita una commissione ippica coll'incarico di riferire sulle razze friulane e sul loro allevamento e di fare proposte relative al loro miglioramento.

Relativamente ai termini stabiliti degli articoli 17, 20, 21 e 23 del R. decreto 1. agosto 1866 N. 3130 sulla elezione e costituzione de' Consigli e autorità comunali, il commissario del Re, conforme all'autorizzazione accordata con decreto 12 sett. corr., ha con decreto 18 sett. limitato a quattro giorni il termine per promuovere le azioni contemplate dall'art. del R. decreto succitato.

Soscrizione a favore di giovani Garibaldini, annunciata nel numero di jeri.

Antonio Fanna cappellajo it. l. 5. —

Domani va a riattivarsi la Scuola di ginnastica nel locale annesso alla Caserma dell'Ospital vecchio.

Bollettino del cholera.

Udine. Dal 17 al 18 nulla.

Pordenone. Prigionieri casi 12, decessi 1 e 3 decessi dei giorni antecedenti.

Cormons 16 sett., casi 2, morti 1.

Biglia a tutto il 16 sett., casi 9, decessi 3. Nel 16 sett., casi 1, morti 1.

Gorizia 15 sett., casi 11, morti 4. Nel 16 sett. casi 6, morti 5.

Trieste 14 sett., casi 32, morti 17. Nel 15 sett. casi 15, morti 11.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* del 18 così ragiona sulla circolare di La Valette:

La circolare del Ministro sig. La Valette agli agenti diplomatici della Francia è pubblicata. Il passo che riguarda l'Italia ci è fatto conoscere testualmente dal telegrafo. Esso si risente molto, anzi troppo delle quistioni recenti e delle appassionate discussioni sorte intorno alla cessione del Veneto.

Il governo francese doveva meno di qualunque altro accennare a suscettibilità inconsulte ed a passeggiere ingiustizie. Dove sono queste suscettibilità, e dove queste ingiustizie? Le suscettibilità dell'onore non sono inconsulte, nè le grida di alcuni si possono considerare come l'espressione de' sentimenti di un'intera Nazione. L'Italia non è ingiusta verso la Francia, nè la sarà neppure dopo questo rimprovero, che può esser meritato da taluni, non dalla Nazione.

Scrivono alla *Perseveranza* del 18 da Roma:

La stampa ufficiale e semi-ufficiale si fa ogni giorno più moderata. So che sono stati dati ordini precisi dalla Segreteria di Stato, perchè i giornali clericali parlino con rispetto del Re Vittorio Emanuele e si astengano da aspre polemiche sulle cose d'Italia. Ciò abbiatelo *per positivo*; e mi pare veramente un segno dei tempo.

Troviamo nel *Nuovo Diritto* del 18, che Persano, Albini e d'Amico sono gravemente compromessi, tanto che si dovrebbe procedere al loro arresto.

Il *Nuovo Diritto* assicura che nonostante i numerosissimi congedi concessi, rimangono ancora circa 10 mila garibaldini che impazienti vogliono essere disciolti e attendono la paga di sei mesi per ritornare alle loro case.

Il generale Conte di Montebello lasciò Parigi sabato per andare a riprendere a Roma il comando del corpo d'occupazione.

A Roma si è costituita una Commissione di cittadini per erigere un monumento all'eroico equipaggio della *Palestro.*

Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 18 cor:

Si ha motivo di ritenere che le questioni sollevate per la consegna del materiale da guerra delle fortezze siano per essere del tutto appianate.

Un telegramma giunto da Vienna al sig. Gödel in data di ieri ordina che sia sospesa l'alienazione di tutti gli immobili che erano stati posti in vendita a Venezia.

Il generale Leboeuf ha ricevuto istruzioni molto più temperate e benevole riguardo a Venezia.

Sono stati fatti a Venezia alcuni arresti in seguito alle dimostrazioni di jeri.

A complemento del dispaccio jeri arrivatoci sui disordini avvenuti a Palermo aggiungiamo che due battelli a vapore della Compagnia Adriatico-Orientale sono partiti da Ancona per portare delle truppe in Sicilia. Il numero delle truppe che il Governo invierebbe nell'isola, s'eleverebbe a circa 15 mille. Alle ultime notizie i 1400 uomini di guarnigione a Palermo si erano raccolti presso il Palazzo Reale per ributtare gli assalti delle bande malandrinesche.

Leggiamo nella *Nazione* del 18:

Se le nostre informazioni sono esatte, le questione del debito della Venezia nelle conferenze di Vienna per la pace starebbe per avere una definitiva soluzione. L'Austria avrebbe domandato in via di transazione il pronto pagamento di una determinata somma in moneta metallica (dicesi 75 milioni di lire italiane) proponendosi pronta a sgombrare immediatamente dalle fortezze del quadrilatero, da Venezia e da tutto il territorio veneto. Il nostro Governo avrebbe acconsentito a trattare su questa base, facendo dal canto suo delle proposte molto eque e conciliative.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 19

Parigi 17. Quasi tutti i giornali lodano la circolare di Lavalette. L'*Etendard* dice che la partenza dell'imperatore per Biarritz fu decisamente fissata per mercoledì (19).

Vienna. Le proposte fatte da Menabrea nella conferenza d'oggi intorno al debito sono state appoggiate dalla Francia e dalla Prussia.

Costantinopoli 16. Furono inviati nuovi rinforzi a Candia. Il generele Türr è ripartito per l'Italia. È arrivato Langiewioz.

Aja 17. Apertura delle Camere. Il discorso del Re dice: malgrado la guerra, le nostre frontiere godettero sempre della pace. Le nostre relazioni colle potenze estere sono ottime. Per quanto tale dichiarazione sia confortante, la nostra esistenza nazionale deve cercare in se stessa, dopo Dio, il suo più fermo appoggio. Così ho veduto con piacere che siansi organizzati dei corpi di volontari.

York 7. Iohnson fu accolto a Chicago con entusiasmo. La Convenzione radicale di Filadelfia pubblicò un manifesto contro il presidente dicendo che la sua politica produce in tutto il Sud deplorabili conseguenze morali, politiche e sociali. — Dicesi che il congresso dei feniani abbia deciso di invadere nuovamente il Canadà.

Matamoras. 2. Dicesi che i francesi abbiano ripreso Tampico.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N 8.62. p. 1

AVVISO.

A finale evasione dell' Istanza 7699 di Maria Miani contro Pro Angelo Zilli e creditori iscritti resta fissato il 26 ottobre p. v. ore 10 antim. alla Camera N. 35 per il quarto Esperimento asta realità.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

1/6.to Casa Colonica con cortile ed Orto in mappa stabile del territorio esterno di Udine alli N.ri 1171 *b* e 1176 stimata . fior. 260. 16 ⅔
1/6.to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1204 *a* stimato . . . . 10. 93 ⅓
1/6.to Terreno arat con Gelsi in detta mappa al N. 1159. *b* . . 53. 15 ⅓
alle seguenti

Condizioni

Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità, a qualsiasi prezzo.

L' oblatore dovrà verificare il deposito di fior. 32. 45, esenti Maria Miani e gli Eredi Daniele Micoli.

Il deliberatario entro 14 giorni della delibera dovrà pagare alla Miani austr. F. 149. — quali spese esecutive, e quella minor somma per cui avvenisse la delibera = e contemporaneamente verificare il deposito residuo prezzo delibera = tranne Miani — Eredi Micoli che potranno trattenere il residuo prezzo fino al passaggio in giudicato della graduatoria corrispondendo l' interesse del 5 per 100 dalla delibera, dedotte le spese esecutive.

Ogni peso e diritto reale sarà a carico del deliberatario, così tutte le imposte insolute, e spese di pubb. Editto. L' aggiudicazione non avverrà prima della prova eseguite condizioni, mancando potranno essere subastate a suo rischio e pericolo, tenuto ai danni. — Si pubblichi in città, S. Gottardo e nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere f.f. di Presidente
F. VORAIO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 settembre 1866
F. G. VIDONI.

N. 22638 p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa Regia Pretura Urbana si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in seguito a Requisitoria del locale Regio Tribunale e sopra Istanza della sig.ª Catterina Mazzaroli vedova Clama di qui al confronto del Rev. Don Valentino Celedoni Cappellano ai Rizzi di Colugna tre esperimenti d' asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol Lotto.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore a quello della stima Giudiziale, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè coll' offerta venissero tacitati e soddisfatti i creditori inscritti.

3. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con ogni e qualsiasi peso e diritto reale, che eventualmente gravitasse gli stabili medesimi, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Nessuno potrà, ad eccezione della Esecutante e dei Consorti Cella, farsi offerente all' asta senza avere depositato il decimo dell' importo della stima dei stabili esecutati.

5. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d' oro oppure in effettivi aF. d' argento al corso legale.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito e così pure dal versamento prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del complessivo di lei avere di Capitali, interessi, e spese.

7. Avrà il diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell' asta, l' importo delle Prediali arretratte da giustificarsi colle relative Bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi alla Esecutante dietro liquidazione del Giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di *Mortegliano.*

Arat. N. 1006 di cens. pert. 5.31 rend. Lire 6.69. Orto N. 1517 di cens. pert. 0.52 rend. Lire 1.81. Casa N. 1543 di cens. pert. 0.13 rend. Lire 12.60. Arat. N. 2314 di cens. pert. 4.70 rend. Lire 8.84. Pascolo N. 2368 di cens. pert. 5.03 rend. Lire 3.22 Arat. N. 3003 di cens. pert. 2.94 rend. Lire 5.70. Zerbo N. 2254 di cens. pert. 1 07 rend. Lire —18. Arat. vit. N. 2255 di cens. pert. 3.01 rend. Lire 2.41. Ghiaja nuda N. 2256 di cens. pert. 1.98 rend. Lire — — Arat. N. 3089 di cens. pert. 1.07 rend. Lire 2.01. Arat. N. 3090 di cens. pert. 3.— rend. Lire 5.04. Arat. N. 3091 di cens. pert. 4.22 rend. Lire 11.77. Arat. N. 2562 di cens. pert. 3.64 rend. Lire 4. 59. Ghiaja nuda N. 3712 di cens. pert. 14.38 rendita Lire 1.58.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Consigliere Dirig.
COSATTINI
Dalla Regia Pretura Urbana
Udine 9 settembre 1866.
DE MARCO CANC.

N. 11131. p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto alla assente d' ignota dimora Giovanna fu Bortolo Banchigh che in suo confronto e delli Giovanni, Mattia e Valentino fu Mattia Banchigh da Antonio fu Mattia Banchigh prodotta petizione nei punti di formazione d' asse della facoltà del fu Borlolo q.m Gregorio Banchigh di divisione subdivisione di assegno è di rilascio con facoltà d' intestazione censuaria e che a suddetta petizione venne fissato il giorno 19 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo rischio e pericolo in Curatore quest' Avvocato D.r Giovanni Portis.

Si eccita pertanto essa assente d' ignota dimora o a presentarsi in tempo personalmente, od a fornire delle necessarie istruzioni per l' eventuale difesa il destinatogli Curatore ovvero ad indicare essa stessa un patrocinatore, e in somma di fare tutto ciò che crederà più conveniente per il suo interesse, in caso diverso dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura, Cividale 28 agosto 1866.
S. SGORARO.

N. 7706 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 13 April 1866 N. 4558 e di relazione al protocollo 4 Giugno pp. a questo numero di Antonio qm. Bortolo e Teresa Cocevaro conjugi Massera e consorti contro l'eredità giacente del fu Giovanni Nogaro di Altana rappresentata dal curatore Avvocato Comelli ha d' Ufficio redestinato i giorni 3, 10 e 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di sua residenza del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore che nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 viene attribuito al bene stabile per cui offrirà, il quale deposito adunque sarà di fior, 28.98 rispetto alla casa N. ad *a* e di fior. 1.88 rispetto al zerbo ad *b*.

2. L' acquisitore dello zerbo ad *b* oltre al prezzo di delibera, da pagarsi e depositarsi come in appresso, sarà e s' intenderà assuntore e responsabile anche del livello infisso su di esso zerbo a favore della Frazione di Altana.

3. Ai due primi esperimenti d'Asta non avrà luogo delibera, a prezzo inferiore di detta stima ossia di fior. 289.80 rispetto casa ad *a* e di fior. 18.83 rispetto al zerbo ad *b*, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

4. Il prezzo intero della delibera dovrà depositarsi in seno di codesta R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremessibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al N. 1; e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile nella nuova sua asta od alienazione:

5. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, o dopo che avrà depositato intero il prezzo come al N. 4;

6. Ogni fondo s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi quando il deliberatario otterrà la immissione Giudiziale nel relativo possesso.

7. Qualunque fossero l' evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da astarsi siti nel Comune censuario di S. Leonardo in pretinenze di Altana.

a Casa colonica con aderente sedime avente in Mappa il N. 1703 della superfice di censuar. pert. 0.10, colla cens. rendita di Lire 6.84 ed alla quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 è stato attribuito il valore di fior. 289.80.

b Zerbo avente in Mappa il N. 3474 lett. *a b* della superficie di Cens. P. 4.14 colla Cens. Rend. di L. 25 ed al quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198, e dopo detratto il valore capitale del livello perpetuo infisso su di esso a credito della Frazione di Altana, fu attribuito il valore netto di fior. 18.83.

Il presente s' affigga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura *Cividale* 4 *Settembre* 1866

N. 6662 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero di Luigi Simonetti fu Giacomo di *Moggio* e *Pellegrini Giovanni* di Pietro di *Osoppo* assente rappresentato dal Curatore Avv. Tullio di Codroipo, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa R.ª Pretura nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in sei lotti separati, come sotto descritti, sul dato della stima.

2. Nei primi due esperimenti gl' immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l' interesse dei creditori iscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni concorrente all' Asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà a cauzione nell' offerta depositare il 10 per 100 del valore del lotto cui intende aspirare, in effettivo argento, ad oro a tariffa.

4. La delibera seguirà senza alcuna responsabilita dell' esecutante.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario completare mediante giudiziale deposito il prezzo efferto in effettivo argento, od oro a tariffa.

6. L' esecutante, se deliberatario, resta esonerato anco dal pagamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del suo avere, e quindi tenuto al versamento dell' eventuale eccedenza soltanto entro 14 giorni dalla liquidazione del proprio credito.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, di cui l' art. 5, perderà il fatto deposito e sarà facoltativo all' esecutante si di astringerlo al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, che di eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Stabili da subastarsi

In Comune Cens. di Osoppo ed in quella Mappa descritti come segue:

Lotto N. 453 Arat. Arb. Vit. detto *Patotta di Gleria* di Cens. Pert. 2 56 Rendita L. 2.13, stimato fior. 113.81

Lotto II. N. 455 Arat. Arb. Vitato detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 3. 75 Rendita L. 3. 11, stimato . 187.50

Lotto III. N. 500. 508. Prato detto *Sotto il Colle di S. Rocco* di Cens Pert. 1. 40 Rend. L. 0. 90 restino di Cens. Pert. 2.13, Rend. L. 1.35, stimato . 69.86

Lotto IV. N. 2071. Prato detto *Parti del Molino* di Cens. Pert. 1.85 Rend. L. 57 stimato . 28.00

Lotto V. N. 1670. Prato detto *Parti Piaculo* di Cens. Per 1.95 Rendita L. 1.75, stimato . 40.00

Lotto VI. N. 2810. Arat. Arb. Vit. detto *Communali* di Cens. Pert. 1.59 Rendita L. 2.73, stimato . 90.86

Il Presente si affigga all' Albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di Gemona ed in quella di Osoppo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

IL PRETORE
fir. MATTIUSSI

Dalla R. Pretura Gemona 31 *agosto* 1866
fir. SPORENI CANCELLISTA

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.